

BOSCHI AD ARTE

Boschi ad Arte è un progetto realizzato nell'ambito dell'Ecomuseo del Casentino volto all'interpretazione e comunicazione del patrimonio e della storia locale attraverso il coinvolgimento di artisti. Nell'estate 2011 l'iniziativa ha interessato la zona del paese di Moggiona attraverso il coinvolgimento dell'artista Isanna Generali. Oltre ad un omaggio dedicato al lavoro del bosco e al mestiere del bigonaio, l'artista ha realizzato alcuni interventi dedicati alla memoria della strage nazi-fascista avvenuta nel piccolo paese montano il 7 settembre del 1944. Molte delle immagini presenti in questo pieghevole si riferiscono alle varie installazioni temporanee create lungo il percorso.

NOTE SUL PERCORSO AD ANELLO

Da Moggiona percorrere la strada che porta all'Eremo di Camaldoli. Dopo circa 3 km girare a sinistra imboccando la strada sterrata per Asqua. Dopo circa 1 km (a 975 metri s.l.m.) si arriva in corrispondenza del pannello informativo da cui parte il percorso. Il sentiero ad anello dedicato alla linea gotica è ben segnalato e non presenta particolari difficoltà. Il tratto iniziale, di circa 500 metri, si presenta in salita, mentre il resto del percorso mantiene un andamento pianeggiante fino a poggio Muschioso per poi scendere verso località La Rota. Il primo tratto costeggia la Riserva naturale biogenetica di Camaldoli che rappresenta uno dei complessi boscati italiani di più antica gestione. La riserva ha una storia millenaria e da 150 anni è gestita dal Corpo Forestale dello Stato; si estende per oltre 1.100 ettari, con una copertura forestale di oltre il 90%, costituita prevalentemente da boschi di abete e faggio. Lungo l'itinerario sono presenti alcune segnalazioni che indicano le postazioni tedesche. L'ultimo tratto ripercorre scendendo il sentiero dei tedeschi. Il tempo di percorrenza è di circa 2 ore.

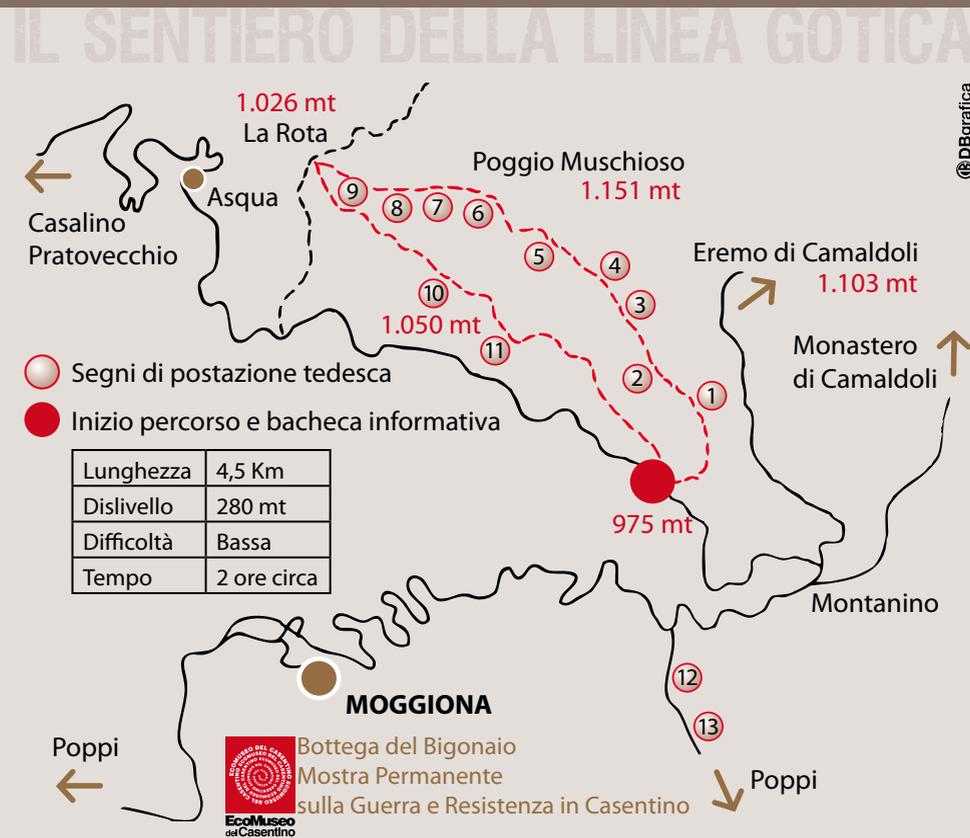


**BOTTEGA del BIGONAI
e MOSTRA PERMANENTE
sulla GUERRA
e la RESISTENZA in CASENTINO**

Info e aperture su richiesta:
Pro Loco di Moggiona
334.3050985
ecomuseo@casentino.toscana.it



RETE ECOMUSEALE CASENTINO
Servizio CRED 0575.507277-72
www.ecomuseo.casentino.toscana.it



Moggiona, Poppi



RETE ECOMUSEALE CASENTINO
Servizio CRED 0575.507277-72
www.ecomuseo.casentino.toscana.it

iniziativa promossa da



in collaborazione con



con il contributo di



IL SENTIERO DELLA LINEA GOTICA

Percorso ad anello alla riscoperta dei segni e delle memorie della Seconda Guerra Mondiale

IL PERCHE' DELL'INIZIATIVA

Durante il secondo conflitto mondiale, Moggiona venne a trovarsi sulla Linea Gotica. I ragazzi di Moggiona, assieme ad altri, furono impiegati dalla Todt (organizzazione ausiliaria della Wehrmacht) nella costruzione della linea di fortificazione. Ancora oggi rimangono tracce di quei lavori, e questo percorso, ad anello, segnalato, ne permette l'osservazione. Il 7 settembre 1944 le truppe nazi-fasciste, nell'immediatezza di abbandonare il paese di Moggiona (dove avevano stabilito un comando), eseguirono una orrenda strage trucidando 18 civili (anziani, donne e bambini). L'11 dicembre 1944 il Serg. Edmonson dell'esercito inglese, incaricato delle indagini sull'eccidio di Moggiona, così concludeva il suo rapporto: "Non c'era assolutamente motivo per questo crimine, né con la scusa solita che i partigiani operavano in questa area, né che un soldato tedesco era stato assassinato". È per fare memoria di quei tragici eventi che in Moggiona è sorto, collegato a questo percorso sulla Linea Gotica, un **CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA GUERRA E LA RESISTENZA**, inserito nella rete dell'ecomuseo dove sono consultabili anche filmati ed interviste riferite a queste tematiche.

Il centro è visitabile su richiesta contattando la Pro Loco di Moggiona (Tel. 3343050985).

Pro Loco Moggiona



LA LINEA GOTICA

La Linea Gotica (*Gotenstellung* in tedesco) rappresenta un significativo esempio di struttura difensiva, progettata nell'idea di sfruttare la natura impervia del territorio per tenere un esteso fronte con limitate forze. Seguendo la morfologia della displuviale appenninica con andamento NW- SE, la *Gotenstellung* (poi rinominata, a partire dalla primavera 1944, Linea Verde per impedire ripercussioni propagandistiche in caso di sconfitta) divideva l'Italia in due, da Massa Carrara a Pesaro, per un totale di circa 320 km di fortificazioni estese tra il Tirreno e l'Adriatico.

Iniziato a costruire nel novembre 1943 per volere del Feldmaresciallo Kesserling, questo sistema di posizioni, articolato su allineamenti progressivi, aveva l'obiettivo di ritardare l'avanzata alleata verso il nord da parte delle truppe Alleate del Gen. Alexander.

I lavori di costruzione si intensificarono man mano che la situazione bellica precipitava: con il collasso della Linea Gustav a Monte Cassino agli inizi del 1944, i tedeschi decisero

di concentrarsi nella primavera dello stesso anno nella pulizia dei territori interessati da eventuali forze partigiane: questo ha condotto alle efferate rappresaglie della Pasqua 1944, che portano il nome, nel territorio casentino, di Vallucchiole, Moscaio, Partina e Lonnano.

Dopo la caduta di Roma, nel giugno 1944, i lavori raggiunsero il massimo culmine, triplicando armamenti e forza di lavoro, mentre il fronte, nel Settembre 1944, superava il Casentino, lasciando inutilizzato il settore interessato della Linea Gotica.

Solo nell'aprile 1945 gli Alleati, grazie a una strategia basata sulla demoralizzazione dell'avversario con attacchi da parte di commandos e bombardamenti continui e mirati, riuscirono ad avere la meglio su un nemico ormai esausto: conquistate Massa e Carrara tra il 9 e 10 Aprile, il 19 Aprile, una Bologna già insorta autonomamente salutava l'entrata dei liberatori. L'invasione tedesca sarebbe terminata definitivamente dopo pochi giorni, il 25 aprile 1945.



LE TESTIMONIANZE LUNGO IL SENTIERO

I segni delle fortificazioni presenti lungo il percorso si riferiscono a tipiche opere semi-permanenti: le buche scavate sull'orlo del crinale, rivolte a sud verso Serravalle e la vallata di Soci, ospitavano cannoni di medio o grosso calibro. Il lavoro di costruzione prevedeva normalmente uno scasso iniziale ottenuto con bombe, o altrimenti l'esclusivo lavoro degli operai della famosa Organizzazione Todt, una sorta di impresa paramilitare che arruolava in tutta Europa decine di migliaia di autoctoni sul territorio invaso destinandoli ai lavori campali e al sostegno dello sforzo bellico in cambio di una piccola paga, o, nel peggiore dei casi, della vita. Con lo stesso criterio venivano costruite le cosiddette piazzole per mortaio, sempre di forma circolare, larghe 2 m e fonde 1,5 m. Le buche sopra indicate erano collegate, attraverso un breve camminamento, con un altro scavo meno profondo, posto rispetto ad esse nell'interno del crinale: questo era utilizzato come ricovero truppa o deposito di munizioni. Presenti sono anche numerosi esempi di vere e proprie trincee, punti di

avvistamento e centri di fuoco. Occorre inoltre ricordare che il settore casentino della Linea Gotica, costruito tra il marzo e il settembre 1944, rimase quasi del tutto inutilizzato, se non per ritardare di poco l'avanzata anglo-americana nei paesi principali: i tedeschi, infatti, preferirono arroccarsi sulle vicine posizioni, ben più fortificate, del Passo della Futa, così come gli Alleati decisero di avvalersi di una manovra a tenaglia che lasciava inutilizzato il nostro territorio.

Testi di:
Luca Grisolini

1-2: Immagini raccolte all'indomani della strage del 7/09/1944 dai soldati inglesi (Imperial War Museum)

